

Ho preso un cd molto noto, appena pubblicato. Dopo averlo inserito nello stereo ho pensato di rileggerlo e vedere cosa poteva significare per me in questi mesi d'estate. Una sorta di piccolo regalo forse.

Un ringraziamento, un'esitazione soltanto forse. Ma questo siamo, istanti di indecisione che si avvicinano e si allontanano. Destinati a cercarci senza speranza, fino all'infinito ritornare.

Cesena
28 luglio 2006,

Simone Morgagni

Eventuali contatti presso:
info@simonemorgagni.it



Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5

Tu sei libero:

- di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

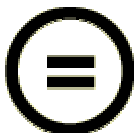
Alle seguenti condizioni:



Attribuzione. Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza.



Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.



Non opere derivate. Non puoi alterare o trasformare quest'opera, ne' usarla per crearne un'altra.

- Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.
- In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti d'autore utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.

Le utilizzazioni consentite dalla legge sul diritto d'autore e gli altri diritti non sono in alcun modo limitati da quanto sopra.

Questo è un riassunto in linguaggio accessibile a tutti del [Codice Legale \(la licenza integrale\)](#).

[Limitazione di responsabilità](#) 

The Eraser

The Eraser

L'immagine d'ieri spezzata e contorta
in frammenti di quiete, in onde brevi.
Linee, algebre e suoni mancanti
Estesi alla perdizione di un mattino annunciato
Nel coro lontano di stelle danzanti.

Si sfalda lungo un residuo di notte;
Ancora quel nome e l'orizzonte,
Nei resti sommessi e deboli lacrime.
Solamente

Analyse

Scompongo di nuovo la storia intera
Resteranno ogni volta piccoli pezzi,
Che non saprò riutilizzare più.
In quel nome pronunciato nel nulla
Nel terrore di poche lettere,
Di una bibita aperta tra gli scarti.
Di nuovo, nel minuto interminabile,
Ordino gli arnesi dell'antico dolore
E ripartisco un'altra volta
Lo stesso tumulto di sempre

The clock

Non era più tempo. Immobile al balcone.
Quando una primavera ghiacciata era spazio
Del dolore più inutile e luminoso
Non avevi più tempo. Il metallo ai bordi del parco,
La prigionia delle strade indifferenti.
Un rapido lampo nelle tenebre di ogni frammento.
Nel vetro misuravo il respiro
E non c'era più luce

Black swan

Un biglietto del treno come vestito
Al calore di un ammasso di speranze
Siamo partiti per non tornare.
Vagavo tra due muri e il ricordo dell'ultimo silenzio
Pensando ad un abbraccio nel cadere della folla.
Ci siamo perduti e ancora cerco lo sguardo
A spalle vinte, la mano sugli occhi
Che copra strisce di maledetta realtà.

Skip divided

Ripercorro oggi in lampi di follia
L'incoscienza di ieri. Resti un quadro
Appena abbozzato dal sole che sorge.
L'ira sfiorata dal tempo, e il tenue riflesso del mare,
Quel brivido lento, quell'ombra
Il bisbigliare dei luoghi che ti sanno,
Che ti hanno visto felice.

Atoms for peace

Sospesi in fondo al pozzo
Un segno d'amore, un cuore la notte
Esita la nostalgia persino del tremito
In questa nostra storia, silenziosa come la sua fine.
Nell'oblio degli istanti torna, riparte senza età
l'estate della nostalgia.

And it rained all night

Il viso sul vetro le ore che scorrono fisse
E luci spegnersi nella primavera del tempo.
La notte sarebbe passata e il sangue
E la coscienza dei gesti di nuovo separati.
Riprendere la strada infine,
Una nuova mano di carte e febbraio
Davanti agli occhi che soli guardano sempre
La stessa scena, la nostra recita ultima

Harrowdown hill

Eravamo noi il luogo ultimo,
Di fronte alla dispersione dei tempi
Terreno del quotidiano e alleanza antica.
Nella follia di tutti, agli angoli delle strade,
Una rosa pallida e senza età
Un semplice attimo sul binario per
Perdere le chiavi dell'orbita segreta
Lo sguardo all'infinito sulle ginocchia
Sommerse dal mondo ancora una volta

Cymbal rush

Spoglia infine l'estate nel ritorno dei giorni
Pochi i tram sulla strada del mare e poche
Le conversazioni. Partire, partire era l'impeto
Mentre aspettavi fiduciosa l'ignoto. Lo spazio persino
Ghiacciato in quei metri di cemento.
Tutto lasciato prima ancora dell'ultima frase
E quel ritmo. Quei giorni senza tempo